REGIONE TOSCANA

DIREZIONE URBANISTICA E SOSTENIBILITA'

SETTORE VAS E VINCA

Responsabile di settore Marco CARLETTI

Incarico: Ordine di Servizio artt. 4bis, 7 e 9 L.R. 1/2009 n. 174 del 15-04-2025

Decreto soggetto a verifica di cui all'art. 7 del disciplinare di controllo ai sensi della DGR n. 521/2024

Numero adozione: 7958 - Data adozione: 17/04/2025

Oggetto: VINCA - Valutazione di incidenza ex art. 88 della L.R.T. 30/2015, ex art. 73 quater della LRT 10/2010 – Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D.Lgs 152/06 e art. 48 L.R. 10/2010 – Piano di coltivazione cava n. 133 “Tacca” – Coordinato con la cava 136 “Ortensia” – PABE scheda 15 Bacino di Colonnata nel Comune di Carrara. Richiedente: Alba Venura srl.

Il presente atto è pubblicato sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007. E' escluso dalla pubblicazione l'allegato A nel rispetto dei limiti alla trasparenza posti dalla normativa statale.

Il presente atto è pubblicato in Amministrazione Trasparente ai sensi articolo 40 Dlgs 33/2013

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 18/04/2025

sottoscritto elettronicamente

Signed by MARCO CARLETTI IT

Numero interno di proposta: 2025AD009401

IL DIRIGENTE

Richiamati:

- le Dir. C.E. n. 43 del 1992 e n. 147 del 2009;
- il D.P.R. n. 357/97;
- la Legge Regionale Toscana n. 30/15 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale” ed in particolare l'art. 88;
- le Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GURI n. 303/2019);
- la Legge Regionale Toscana n. 10/10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) ” ed in particolare l'art. 73 quater, comma 2;

Viste le delibere della Giunta Regionale Toscana n.644/2004 , n.1223/2015 e n. 454/2008;

Vista la delibera della Giunta Regionale Toscana n. 1346 del 29/12/2015, relativa allo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza ambientale e di nulla osta, nonché la delibera della Giunta Regionale n.13/2022, così come integrata dalla delibera n.866/2022, che sono state adottate per adeguare le modalità procedurali e la modulistica per la presentazione delle istanze di V.Inc.A. alle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza ambientale;

Vista la richiesta assunta al protocollo della Regione con n. 8719 del 09/01/2025, presentata dal Comune di Carrara, nell’ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e contestuale Valutazione di Incidenza, del “Piano di coltivazione cava n. 133 “Tacca” – Coordinato con la cava 136 “Ortensia”- PABE scheda 15 Bacino di Colonnata – Carrara. Alba Venura srl, in riferimento alle particelle catastali di cui alla planimetria catastale (Allegato A) nel Comune di Carrara, tesa al rilascio del parere obbligatorio vincolante ex art. 73 quater comma 2 della LR 10/2010 in merito alla valutazione di incidenza;

Visto che con nota prot. n. 0199580 del 26/03/2025 e successiva nota prot. n. 0226857 del 04/04/202, il Comune di Carrara ha trasmesso il link dove scaricare le integrazioni redatte dal richiedente a seguito della richiesta trasmessa dallo scrivente Settore con nota ns. prot. n. 0082968 del 05/02/2025;

Visto che l’area interessata dal progetto di variante non è ubicata all'interno di siti della Rete Natura 2000, ma è limitrofa ai siti della Rete Natura 2000, ZSC IT5110008 “Monte Sagro” e ZPS IT5120015 “Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane”;

Considerato che:

- la coltivazione all’interno di Cava n. 133 denominata Tacca è attualmente attiva in virtù dell’autorizzazione di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 4298 del 06/09/2022, avente scadenza il 31/10/2023 e prorogata con Determina n. 5191 del 24/10/2023 fino al 31/10/2025;
- la cava è ubicata in località Canaloni nel Bacino Industriale n°4 Colonnata e Bacino Estrattivo PIT/PPR n.15 Carrara e Massa – Comune di Carrara, sul versante sud-occidentale delle Alpi Apuane, ricompreso tra i Fossi della Campanella, dei Maggi e del Canalone, nella parte inferiore del crinale occidentale del M. Maggiore;

Considerato che nella documentazione trasmessa si specifica che scopo del piano di coltivazione, la cui durata è di 10 anni, è la prosecuzione dell’attività estrattiva della Cava n.133 Tacca in coordinamento con la Cava n.136 Ortensia. In particolare, con la redazione di questo progetto la Società si prefigge di:

1) terminare l’opera di bonifica/messa in sicurezza del cantiere superiore iniziata con l’emissione della Determinazione n. 23 del 03/04/2000. Tale risultato si avrà al raggiungimento di q. 920.00 m s.l.m. quando il livello di “inclusioni dolomitiche o duree” sarà completamente asportato con gli ultimi 6.934 mc, a cui seguirà l’inizio della coltivazione del livello produttivo con l’escavazione di circa 10.398 mc;

2) proseguire nella coltivazione del cantiere inferiore escavando il volume sostenibile di 322.980 ms, valore fornito dalla Società e relativo al residuo di quello assegnato da PABE, comprensivo anche della produzione di Marmo Nero. Al raggiungimento di q. 929.00 m s.l.m., che a iniziare da circa q. 829.00 m s.l.m., il cui cantiere sarà unificato al cantiere inferiore;
3) eseguire operazioni di messa in sicurezza mediante la rimozione delle aree di affioramento delle inclusioni dolomitiche o "duree", la cui mancata asportazione comporterebbe l'abbandono di campanili con conseguenti problemi di sicurezza per gli operatori di cava. Nel contempo la rimozione di quest'ultima area oltre a consentire l'ampliamento dei piazzali, così che i cavatori possano operare in sicurezza, evita la formazione di alti morfologici incombenti sull'area di lavoro a tutto vantaggio della sicurezza. L'intervento di messa in sicurezza è propedeutico alla futura coltivazione della vasta area ubicata a nord e Est dei piazzali di q. 857.60 e 857.10 m s.l.m. e ancora ricoperta dai detriti della varata, dove affiora il Bianco Ordinario, scavato dalla passata gestione;

Nel complesso si prevede l'escavazione di circa 479.034 mc di cui:

- 327.024 mc di quantità sostenibile, che con una resa stimata del 25% di materiale da taglio genera circa 81.756mc e circa 245.268 mc di materiale derivato;
- 152.010 mc di messa in sicurezza, di cui 19.493 mc derivante dalle ultime operazioni di messa in sicurezza del cantiere superiore e circa 132.517 mc derivante dalle operazioni di messa in sicurezza mediante asportazione delle inclusioni dolomitiche (duree) del cantiere inferiore;

Considerato che lo Studio di Incidenza trasmesso contiene quanto di seguito sintetizzato:

- in relazione ai siti ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane e ZSC Monte Sagro vengono riportate caratteristiche, formulari standard, misure di conservazione definite dalla DGR 1223/2015 e DGR 454/2008, habitat definiti dal progetto Hascitu, specie segnalate ed inserite all'interno del Progetto RE.NA.TO (Repertorio Naturalistico Toscano), analisi della vegetazione nell'area vasta;
- vengono individuate ed analizzate le incidenze del progetto sui siti Natura 2000 e il livello di significatività delle incidenze, su habitat e specie, la conformità agli obiettivi di conservazione dei Piani di Gestione dei Siti, la check-list della significatività dell'incidenza sulla struttura e sulle funzioni ecologiche dei siti;
- vengono analizzati gli impatti cumulativi con altri piani o progetti e gli effetti sulla rete ecologica;
- al capitolo 10 della Sezione V vengono individuate e descritte le misure di prevenzione, mitigazione e controllo previste tra cui l'effettuazione di monitoraggi della comunità biologica;

Considerato che lo Studio di Incidenza conclude affermando che: "…... *valutate in questa sede tutte le possibili interferenze su habitat, habitat di specie e specie vegetali ed animali segnalate in area vasta ed afferenti ai Siti Natura 2000 interessati, per il tipo di intervento proposto si possa considerare non significativo l'impatto atteso per il proseguimento della coltivazione in aree già in attività esterne ai Siti; si ritiene inoltre che non possa provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione dei Siti, né modificare l'equilibrio delle specie vegetali ed animali caratterizzanti o modificare il grado di biodiversità all'interno dei Siti stessi."*

Considerato che alla documentazione è allegato il Piano di risistemazione ambientale, finalizzato a:

- stabilità dei versanti di cui le attività di asportazione dei ravaneti e le stesse attività di messa in sicurezza previste nel corso del piano di coltivazione rientrano già in questa macro-categoria;
- risistemazione idraulica-idrologica;
- sfruttare dei gradoni residuali della tecchia del cantiere superiore per attecchimento spontaneo di specie autoctone;
- gestione/rimozione periodica di specie alloctone;
- interventi di mitigazione e di compensazione socio-economica;

Verificato che l' area estrattiva risulta limitrofa ai siti della Rete Natura ZPS IT5120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" e alla ZSC IT5110006 "Monte Sagro". L'area di progetto non rientra nel perimetro dei siti Natura 2000 mentre l'area servizi esistente, realizzata prima dell'istituzione dei siti Natura 2000, si trova all'interno degli stessi, tra due superfici boscate. Di conseguenza la sua realizzazione ha comportato interventi progressivi di disboscamento e

perdita di suolo. Nel progetto è prevista la dismissione di tale area con la demolizione degli edifici in muratura presenti e lo spostamento della suddetta area all'esterno della ZPS, utilizzando l'area posta a quota 801.45 m slm che rimane ubicata a monte e all'esterno della ZPS. La società intende utilizzare per la manutenzione delle macchine da cava la piattaforma cementizia, di pari quota, realizzata nel suo estremo est;

Considerato che, in relazione alla ZSC "Monte Sagro", si segnala quanto segue:

- dall'esame della "Cartografia degli Habitat meritevoli di conservazione ai sensi della Direttiva 92/43 nei Siti di Interesse Comunitario della Regione Toscana", di cui al Progetto Hascitu approvato con D.G.R.. n. 505 del 17/05/2018, risulta la presenza all'interno della ZSC, in prossimità dell'area di escavazione, dei seguenti habitat di interesse comunitario:
  - 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
  - 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii);
  - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
  - 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili;
- sulla base dei dati IV Report ex-art. 17, per i siti natura 2000 interessati, lo stato di conservazione dell'habitat prioritario 6210* è "cattivo" con trend in declino, mentre lo stato di conservazione degli habitat 8120, 8130 è "inadeguato" con trend stazionario e quello dell'habitat 8210 "inadeguato" con trend in declino;
- ai sensi della DGR 644/2014:
  - tra i principali elementi di criticità interni al sito la "*Ridotta superficie del sito interna ad una "area contigua speciale" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinata ad attività estrattive";*
  - tra i principali elementi di criticità esterni al sito vi è la *"Presenza di attività estrattive marmifere nel settore occidentale del Monte Sagro, al Monte Maggiore e in Loc. Vallini del Sagro. Presenza di cave di inerti alla confluenza dei torrenti Regolo e Secco";*

Considerato che, in relazione alla ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane, si segnala quanto segue:

- ai sensi della DGR 644/2014:
  - tra i principali elementi di criticità interni al sito vi è la "*Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive";*
  - tra i principali elementi di criticità esterni al sito vi è la "*Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento), con occupazione di suolo, e modifica degli elementi fisiografici. Pur non compresi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo";*
- l'Allegato A della DGR 454/2008 per le ZPS tra cui la ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane riporta:
  - il divieto: *n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre ché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;*
  - l'obbligo: *d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione;*

Considerate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PABE ed in particolare l'art. articolo 8 comma 4, comma 7, lettere a, l'articolo 33 comma 1 e l'articolo 45 comma 1;

Considerato che dall'analisi della documentazione trasmessa, in particolare dello Studio di Incidenza e del Piano di ripristino ambientale, era stata rilevata la necessità di fornire integrazioni e chiarimenti e precisamente:

1. il Piano di risistemazione ambientale nel suo complesso dovrà essere maggiormente dettagliato e strutturato sulla base di un reale e verificabile cronoprogramma che, a partire dal primo anno, indichi in modo chiaro e puntuale le azioni di risistemazione ambientale e le successioni temporali e localizzative degli interventi, al fine di poterne verificare lo stato di avanzamento negli anni impostando in modo adeguato e coerente le attività di escavazione previste. Si ritiene opportuna anche la redazione di apposite fotosimulazioni relative ai diversi step temporali;
2. dal momento che parte dei detriti accumulati lungo l'impluvio del Canalone (o Fossa dei Maggi), vanno ad interessare anche i siti natura limitrofi, fornire informazioni in merito ai relativi interventi di risistemazione;
3. chiarire cosa si intende per "incentivare e controllare l'attecchimento di specie vegetali pioniere ed autoctone, indicando le misure agronomiche (quali rimodellazione e preparazione dei suoli) necessarie per favorire la fertilità dei suoli e l'attecchimento delle essenze;
4. fornire la descrizione delle specifiche misure che si intende mettere in atto al fine di contenere l'espansione delle specie alloctone invasive eventualmente rinvenute nell'area estrattiva nel corso dei monitoraggi;
5. fornire la tempistica e la modalità con cui si intende effettuare lo smantellamento dell'area di servizio, attualmente ricadente all'interno dei Siti Natura 2000 (che dovrà avvenire nella fase iniziale della coltivazione) e cosa si intende mettere in atto per la necessaria rinaturalizzazione dell'area;
6. fornire un programma di manutenzione degli interventi di risistemazione effettuati;
7. chiarire come si intende eventualmente utilizzare a fine pertinenziali dell'area identificata con le particelle 30 e 31 del foglio 23 di cui la società intende presentare domanda di assegnazione in concessione al Comune ed eventualmente in subordine di affitto, riportate nel suddetto Allegato A, ricadenti in buona parte all'interno dei Siti Natura 2000 e in ogni caso limitrofe alla ZPS e alla ZSC (e pertanto con una possibile incidenza sui Siti della rete Natura 2000);
8. fornire ulteriori specifiche riguardo al piano di coltivazione della cava n. 136, dal momento che il progetto di coltivazione della cava Tacca n. 133 è coordinato con il piano di coltivazione della cava Ortensia n. 136 ad essa adiacente;

Visto che, a seguito della suddetta richiesta sono state fornite le seguenti integrazioni/chiarimenti, cosi sintetizzate:

1. viene allegato un cronoprogramma degli interventi dal quale si rileva che nel periodo che precede l'autorizzazione sarà attuata la dismissione dell'area dei servizi. A partire dal primo anno verrà attuato il miglioramento del terreno ex area impianti con ammendante organico biologico e predisposizione di griglie e tubazioni di raccolta sotterranee. A partire dal secondo anno, verranno attuati i primi interventi di eradicazione infestanti. Se necessario, nel quarto, settimo e nono anno saranno attuati ulteriori interventi di concimazione organica. Per tutta la durata del piano sarà attuata la rimozione dei depositi detritici a pericolosità geomorfologica elevata o molto elevata che occupano il settore centrale dell'area in disponibilità, nell'interno della Fossa dei Maggi ed effettuato un monitoraggio"infestanti" e "recupero vegetazionale (3 sopralluoghi/anno) e analisi floristica". Sarà predisposta una relazione finale da inviare agli Enti al termine del terzo, quinto, ottavo e decimo anno. Si specifica che l'area di ripristino complessiva ammonta a 4260 mq. Il materiale steso sull'intera superficie (ammendante organico biologico) oggetto di ripristino sarà in quantità di circa 110 mc. Si prevede di affidare il recupero a dinamiche naturali, senza prevedere alcun tipo di intervento diretto (successione spontanea);
2. si riporta che lungo l'impluvio del Canalone o Fossa Maggi, il materiale detritico, oggetto di accumulo nei secoli di attività all'interno del giacimento, è sede dell'unica via di arroccamento esistente che permette di raggiungere i siti estrattivi all'interno del sub-giacimento. Tale viabilità non subirà alcuna modifica nel corso del presente progetto di coltivazione. Si provvederà comunque ad asportare importanti quantitativi di materiale detritico (circa 540.785 mc) dal versante la strada in sinistra idrografica del Fosso dei Maggi. Gli interventi di asportazione del materiale detritico, come evidenziato nello studio dei ravaneti, andranno a migliorare le condizioni di stabilità di aree ascritte a pericolosità geomorfologica elevata (P3) e molto elevata (P4) con tutto quello che ne consegue in termini di miglioramento ambientale-paesaggistico;
3. si propone di seguire la successione spontanea affidando il recupero a dinamiche naturali, senza prevedere alcun tipo di intervento diretto. Si ritiene comunque che possa essere utile, successivamente alla ricostruzione morfologica, effettuare sulle aree in ripristino, interventi di miglioramento pedogenetico e di supporto alla

riconolonizzazione dei luoghi da parte di specie autoctone, tramite apporto di sostanza organica (ammendanti organici di origine naturale, quali letame maturo, pollina, paglia) e l'eventuale incremento di nutrienti tramite l'apporto di concimi di origine organica (es. guano, farina di carne) al fine di ottimizzare il recupero vegetazionale. Nel caso in cui l'avvio della rinaturalizzazione non dovesse verificarsi entro due anni dal miglioramento del substrato, viene suggerito di attuare interventi di inerbimento, con l'utilizzo di sementi di origine locale per evitare i possibili rischi legati all'introduzione di piante non locali (secondo il *Manuale di buone partiche per gli inerbimenti nei Siti Natura 2000* – Regione valle d'Aosta);

4. viene previsto il controllo delle infestanti (*Buddleja, Ailanthus, Robinia*) mediante eradicazione mirata, allo scopo di impedirne la competizione con le specie autoctone, che, in questo modo, saranno facilitate nella progressione ecologica. Per le modalità di gestione del controllo delle infestanti viene fatto riferimento al manuale ISPRA "Linee guida per la gestione delle specie vegetali alloctone" (2022). Viene previsto un monitoraggio post operam per diversi anni, al fine di controllare la presenza di eventuali individui sfuggiti all'intervento o rigeneratesi da frammenti di piante e/o semi rimasti in loco;
5. si rimanda al crono programma allegato;
6. si rimanda al crono programma allegato;
7. in merito all'utilizzo ai fini pertinenziali dell'area estrattiva delle due porzioni di particelle 30 e 31 del foglio 23 per le quali la società ha presentato domanda di "affitto a titolo precario", il proponente fa presente che l'area richiesta ricade all'interno del Bacino Estrattivo Industriale Colonnata, con destinazione d'uso come "area di ricerca art.33 c.1", rimanendo all'esterno della Zonazione Siti Natura 2000 che contraddistingue l'area del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Tale risposta non affronta la problematica della possibile incidenza sui Siti ZPS e ZSC;
8. in merito al coordinamento dei due progetti (cava Tacca e Cava Ortensia) si sottolinea che ha lo scopo di verificare che nell'area a confine tra le due realtà estrattiva si possano generare diaframmi e/o alti morfologici residui da parte delle due Società Gerenti. Il raggiungimento di questo obiettivo è stato ottenuto con la programmazione dei lavori di coltivazione, caratterizzate da piazzali contigui aventi medesima quota altimetrica;

Tenuto, pertanto conto che, le due porzioni di particelle per le quali la società ha presentato domanda di "affitto a titolo precario" risultano adiacenti alla ZSC Monte Sagro e alla ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane e agli habitat di interesse comunitario 6210*, 8210, 8120, 8130, individuati nell'ambito del Progetto Hascitu, e presentano per buona parte caratteristiche biotiche e abiotiche analoghe a quelle dei siti sopra menzionati;

Considerato altresì la loro importanza quale fascia tampone, utile a mitigare gli effetti dell'attività estrattiva (imputabili in particolare al sollevamento di polveri e al rumore) sulle specie di flora e fauna caratterizzanti i Siti natura 2000 limitrofi;

Preso atto delle risultanze dell'attività istruttoria amministrativa e tecnica, conservata agli atti del competente Settore "VAS e VincA", da cui risulta un parere favorevole;

Considerate le seguenti motivazioni: esaminati i formulari standard Natura 2000 della ZSC IT5110008 "Monte Sagro" e della ZPS IT5120015 "Praterie primarie e secondarie delle Apuane", nonché le D.G.R. n 644/2004, n. 1223/2015 e n. 454/2008, gli interventi in esame non comportano operazioni ed un utilizzo delle risorse naturali incompatibili con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti suddetti;

DECRETA

1. di esprimere in base alle caratteristiche del progetto ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, preso atto delle integrazioni trasmesse, si esprime, ai sensi del comma 2, art. 73 quater della legge regionale n. 10/2010, parere obbligatorio favorevole ai fini del rilascio della pronuncia di valutazione di incidenza in relazione ai siti ZSC IT5110006 "Monte Sagro" e ZPS IT5120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane", con le prescrizioni e i limiti di seguito riportati:
    1. siano attuate tutte le misure di prevenzione, mitigazione e controllo indicate nel capitolo 10 dello Studio di incidenza Ambientale;

2. in merito alle porzioni di particelle 30 e 31 del foglio 23, per le quali la società ha presentato domanda di "affitto a titolo precario", si ritiene che debba essere escluso qualsiasi tipo di intervento, per le motivazioni sopra riportate;
3. sempre in merito alle porzioni di particelle 30 e 31 del foglio 23, poiché risultano già parzialmente interessate da accumuli di detriti, si ritiene che debbano essere avviate adeguati interventi di ripristino ambientale, avviando preliminarmente la rimozione dei detriti accumulati;
4. in relazione agli Interventi di ripristino ambientale da realizzarsi nell'area servizi e da estendersi anche alle particelle 30 e 31 del foglio 23:
   - 4a: gli interventi dovranno essere eseguiti da ditta specializzata in materia naturalistico-ambientale, secondo le modalità e il cronoprogramma contenuti nelle relazioni integrative presentate;
   - 4b: dovrà essere dismessa preliminariamente l'area dei servizi, ricadente all'interno dei siti Natura 2000, escludendo il periodo marzo-luglio. Prima dell'effettuazione degli interventi di demolizione degli edifici, verificare l'eventuale presenza di specie di interesse conservazionistico e in caso di edifici in muratura applicare la wet-suppression (abbattimento con sistemi di umidificazione);
   - 4c: nella successiva fase progettuale nelle aree individuate per il ripristino dovranno essere attuati interventi di ricostruzione pedologica e miglioramento del substrato, al fine di accelerare lo sviluppo delle comunità vegetali e riattivare l'attività biologica, verificando nel tempo l'effettivo avvio della rinaturalizzazione spontanea; nel caso in cui tale avvio non dovesse verificarsi entro due anni dai suddetti interventi, ricorrere ad interventi di inerbimento, utilizzando unicamente sementi locali, provenienti da piante non selezionate, presenti naturalmente nella stessa area biogeografica della zona da ripristinare, facendo riferimento alle "*Linee guida ed istruzioni tecniche per gli interventi di sistemazione ambientale e di riduzione in pristino nei siti estrattivi del Parco delle Alpi Apuane*" di cui alla DCD n. 15/2020;
   - 4d: sulle pareti verticali, prevedere la creazione di fessure e nicchie, in modo da consentire l'accumulo del terreno e la creazione di condizioni idonee all'attecchimento delle specie vegetali e al reinsediamento di specie animali;
5. in caso di presenza di specie alloctone invasive quali *Buddleja, Ailanthus, Robinia*, procedere con interventi di eradicazione e/o controllo, facendo riferimento al manuale ISPRA "*Linee guida per la gestione delle specie vegetali alloctone*" (2022). I residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e depositati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui devono essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti, in attesa di essere conferiti in discarica. Dovrà essere curata attentamente la pulizia delle macchine impiegate e rimuovere ogni residuo di sfalcio;
6. siano effettuati i suddetti interventi di monitoraggio:
   - monitoraggio degli interventi di ripristino effettuati, secondo quanto stabilito dalle "*Linee guida ed istruzioni tecniche per gli interventi di sistemazione ambientale e di riduzione in pristino nei siti estrattivi del Parco delle Alpi Apuane*" sopra citate;
   - monitoraggio dell'efficacia degli interventi di eradicazione/controllo delle specie alloctone: questi interventi di monitoraggio dovranno essere effettuati annualmente, al fine di controllare la presenza di eventuali individui sfuggiti all'intervento o rigeneratisi da frammenti di piante e/o semi rimasti in loco;
   - monitoraggio delle popolazioni animali e vegetali, delle loro dinamiche, delle eventuali modifiche della struttura e composizione delle biocenosi e dello stato di salute delle popolazioni di specie target, indotte dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera secondo le modalità indicate al punto 10.1 dello Studio di incidenza;
   - al termine del terzo, quinto, ottavo e decimo anno, (secondo il cronoprogramma allegato) dovrà essere trasmessa al Settore "VAS e VincA" e all'Ente Parco delle Alpi Apuane una relazione tecnica contenente i risultati dei suddetti monitoraggi;
7. a livello generale:
   - 7a: al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, il materiale di scarto derivante dalla attività estrattiva non dovrà essere scaricato negli impluvi, mettendo in atto adeguati accorgimenti tecnici necessari ad evitare il dilavamento e trasporto a valle dello stesso;

- 7b: applicazione di idonei sistemi al fine di evitare che eventuali vasche e cisterne non utilizzate possano costituire pericolose trappole per animali. In tal senso è utile posizionare elementi utili per la risalita considerando la grande valenza di queste pozze quali stepping stones nell'ambito delle reti di connettività ecologica;
- 7c: divieto di deposito e rilascio di qualsiasi tipo di rifiuto organico che possa costituire elemento attrattore per specie opportuniste, anche in considerazione (in particolare per gli animali terrestri) dei rischi connessi alla frequentazione del sito estrattivo e dell'area interessata dalla variante;

2. di approvare l'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

IL DIRIGENTE

Allegati n. 1

A *Planimetria catastale*

edc1949d25feed6b4b1545376bb941277c2c716f8afb73fea22e573519cbdd02

CERTIFICAZIONE

sottoscritto elettronicamente

Signed by MAURIZIO PANEBIANCO
IT